

Rassegna del 04/03/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

03/03/2019	Mattino Padova	19	Per la "Freccia Veneta" summit 11 19 marzo	...	1
02/03/2019	Sole 24 Ore	2	Ance a Toninelli: «Lavoriamo contro la malaburocrazia»	G.Sa.	2

SCENARIO

02/03/2019	Corriere delle Alpi	26	Viabilità per i Mondiali 2021: arriva Gemme a fare il punto	Segafreddo Alessandra	3
03/03/2019	Corriere delle Alpi	14	Anas, rabbia dei sindaci per i ritardi nei cantieri - Cantieri Anas, sindaci e amministratori preoccupati per i tempi lunghi dei lavori	Dal Mas Francesco	5
02/03/2019	Italia Oggi	28	Più casi di edilizia libera. Potenziati gli uffici Suap	...	7
02/03/2019	Italia Oggi	32	L'analisi - Sblocco dei cantieri, nodi vengono al pettine	Eramo Marco	8
04/03/2019	Italia Oggi Sette	11	Sismabonus, benefici extralarge. Cessione del credito sino a un massimo di due passaggi a fornitori e a soggetti collegati alla detrazione - Sismabonus, detrazioni XL	Campanari Francesco	9
02/03/2019	Milano Finanza	54	Proprietà privata - Federcostruzioni, il settore edile è in ripresa ma resta lontano dai massimi	Campo Teresa	12
02/03/2019	Milano Finanza	54	Proprietà privata - Vincenzo Acunto nuovo direttore property management del gruppo Yard	Campo Teresa	13
02/03/2019	Nuova Venezia	17	105 milioni investiti In Regione il dossier fumi	A.V	14
02/03/2019	Nuova Venezia	17	Thetis, tre anni di Mose e una nuova società	E.t	15
02/03/2019	Nuova Venezia	35	I sindaci della costa contro le mafie «Attenzione alla difesa dei territori»	Macaluso Francesco	16
03/03/2019	Nuova Venezia	18	Banca Ifis, ultimo ok nuovo quartier generale lungo il Terraglio	M.Ch	17
03/03/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11	Zaia rilancia: «Non arretriamo su autostrade e soprintendenze»	Dal Mas Francesco	18
04/03/2019	Repubblica Affari&Finanza	14	-11% L'apertura di nuovi cantieri residenziali negli Usa in dicembre: la brusca frenata è dovuta al rallentamento dell'economia	Zampaglione Arturo	20
04/03/2019	Repubblica Affari&Finanza	7	Affari in piazza - Caltagirone, via anche Fincos: catena di controllo più corta	Giacobino Andrea	21
04/03/2019	Repubblica Affari&Finanza	8	L'archistar del mattone usato "Riciclamo anche i palazzi"	Ardù Barbara	22
04/03/2019	Sole 24 Ore .casa	11	Smart city - Infrastruttura a «raggi» e parco lungo il fiume	P.Pie.	25
02/03/2019	Stampa	28	"Il mio campus a Milano un luogo di speranza e di pace" - Renzo Piano al Politecnico milanese "I cantieri sono luoghi di speranza e di pace"	Rigatelli Francesco	26
02/03/2019	Tribuna-Treviso	16	Carron Spa si aggiudica il maxi appalto per il nuovo depuratore di Trento	...	28
02/03/2019	Tribuna-Treviso	20	Bando periferie, finanziati i cantieri	Bozzi Valenti Alessandro	29
03/03/2019	Tribuna-Treviso	3	Nella Marca i De Rosa "esattori" nell'edilizia	F.D.W.	30

TRENO NON STOP

Per la “Freccia Veneta” summit il 19 marzo

È fissata per il 19 marzo la riunione operativa al Ministero dei trasporti in cui il “sistema Padova” presenterà la sua proposta a Trenitalia per riottenere il treno non stop verso Roma delle 6.30 del mattino. Una battaglia che sotto il coordinamento della Provincia, con la delegata ai trasporti Elisa Venturini, e del Comune, con il consigliere Luigi Tarzia, ha visto compattarsi il fronte istituzionale e delle categorie economiche cittadi-



Elisa Venturini

ne. Venerdì scorso, alla riunione per elaborare una contro-proposta a Trenitalia, oltre ai rappresentanti istituzionali erano presenti il segretario generale della Camera di commercio Andrea Malaguti e poi il presidente di Unioncamere Mario Pozza. E ancora: Maurizio Francescon (Confercenti), Otello Vendramin (Ascom), Tiziana Pettenuzzo (Confartigianato), Giovanni Roncalli (Coldiretti), Katia Ventura (Cna), Leonardo Pesadori (Ance), Luca Passadore (Assindustria) e Marco Galtarossa (Cgil). Anche l'ateneo ha dato la sua adesione.

«Praticamente la sinergia completa del sistema Padova – spiega Venturini – Ora vogliamo centra l'obiettivo entro il 9 maggio». —



Ance a Toninelli: «Lavoriamo contro la malaburocrazia»

L'associazione difende il lavoro sulle opere bloccate ma chiude la polemica

ROMA

Nell'epoca dello «sblocca-cantieri» che sembra finalmente aver ricreato una minima convergenza (al netto della Tav) fra Lega e M5S sulle misure da prendere per rilanciare i lavori, il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, è stanco di essere considerato l'uomo blocca-cantieri, fama alimentata soprattutto dalle analisi costi-benefici che ha disseminato su opere pronte e difficilmente contestabili come la Brescia-Padova e la Campogalliano-Sassuolo. O dalle direttive ruvide che lo contraddistinsero proprio al suo esordio da ministro per fermare l'attività dei dirigenti del ministero e delle società partecipate sulle opere sottoposte a costi-benefici.

Non che il ministro non abbia anche corso molto per sbloccare un po' ovunque molti progetti o piani infrastrutturali: soprattutto piccole opere, finanziamenti ai trasporti locali,

sempre una grande attenzione al dissesto, alle dighe, alle emergenze. Non si è risparmiato di sicuro.

Negli ultimi giorni il messaggio di non voler essere considerato il bloccalavori è tornato più volte e magari è un segno di maturazione, se non di svolta, della linea governativa sblocca-cantieri dei M5S. D'altra parte fin dal suo arrivo a Porta Pia Toninelli aveva sostenuto con convinzione che le infrastrutture sono volano di sviluppo.

La linea non manca però di incertezze, frenate, accelerazioni. Ora il ministro se la prende con l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, colpevole - a suo modo di vedere - di aver inserito nel lavoro di monitoraggio che ha contato 600 cantieri fermi varie imprecisioni o duplicazioni.

L'Ance - dicono all'associazione - non ha l'intenzione di svolgere un lavoro scientifico ma piuttosto un'operazione di denuncia basata su segnalazioni dal territorio. Soprattutto il lavoro non è diretto contro il ministro o il governo ma semmai vuole evidenziare uno dei più gravi mali italiani.

Curioso che la polemica arrivi proprio ora che Toninelli e Ance si sono

incontrati, con esito costruttivo. Anche il comunicato emesso ieri dall'associazione, pur senza indietreggiare sulla propria posizione, preferisce però il fioretto alla polemica dura.

«È un segnale molto positivo - commenta il presidente Gabriele Buia - che il Governo abbia deciso di cominciare concretamente a lavorare a un decreto sbloccacantieri per rimettere in moto il Paese».

«Grazie al sito sbloccacantieri.it e alle decine di segnalazioni che ci arrivano da tutta Italia ogni giorno - continua Buia - possiamo avere un quadro dello stato di immobilismo e degrado in cui il Paese versa ormai da tempo e contro il quale abbiamo tutti il dovere di reagire e di lavorare per mettervi fine». E in chiusura: «Ai cittadini poco importa di sapere di chi è la colpa. Segnalo peraltro al ministro Toninelli che, come abbiamo detto più volte, le responsabilità sono molteplici e dipendono in gran parte dalla burocrazia e dall'inefficienza del processo decisionale dell'amministrazione pubblica che si protrae da anni».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI STRATEGICI

1

NORD-EST

Brescia-Padova, la Tav congelata

In corso l'analisi costi benefici

Nel Piano generale dei trasporti del 1986 si individuava la rete ferroviaria ad Alta velocità attraverso il quadruplicamento delle direttrici Torino-Venezia e Milano-Napoli. Il Silos (Sistema informativo legge opere strategiche) riporta, per la Brescia-Padova (1,6 miliardi il valore dell'opera) lo stato fermo a una serie di tasselli diversi, in differenti stati di progettazione o esecuzione. Il ministro delle Infrastrutture Toninelli ha messo in stand by l'opera con l'analisi costi-benefici.

2

CAMPOGALLIANO-SASSUOLO

Il polo della ceramica attende la bretella

Lo stop del ministero

La bretella Campogalliano-Sassuolo è un'opera fondamentale per garantire al distretto della ceramica di Sassuolo il collegamento con il sistema autostradale. Il costo dell'opera è di 506 milioni. Di questi, 215 milioni sono di contributo pubblico. Il ministero delle Infrastrutture ha bloccato l'avvio dei cantieri della bretella per cui erano state consegnate le progettazioni esecutive dei lotti 1, 2 e 3 lo scorso novembre e quella definitiva della variante di Rubiera a dicembre.

3

NORD OVEST

Gronda di Genova, manca l'ok finale

Valore dell'opera: 5 miliardi

Non rientra nelle priorità del ministero delle Infrastrutture la Gronda di Genova (non solo per il progetto in sé spesso osteggiato dai M5S quanto per il conflitto in corso sulla concessione di Aspi). La Gronda (5 miliardi), 61 km di nuovi tracciati autostradali è stata finanziata e approvata. L'obiettivo dell'opera è quello di alleggerire il tratto di A10 più interconnesso con la città di Genova (nodo critico soprattutto dopo il crollo del ponte Morandi).



Danilo Toninelli.

«Non sono il ministro blocca-opere» è il messaggio che il ministro delle Infrastrutture sta mandando da alcuni giorni. Anche per M5S la battaglia ora sta diventando lo sblocca-cantieri, sia pure fra molte contraddizioni.



CORTINA

Viabilità per i Mondiali 2021: arriva Gemme a fare il punto

Il presidente Anas e commissario di governo per la realizzazione delle opere lunedì incontra gli amministratori del territorio a due anni dall'evento iridato

Il nodo più intricato resta quello relativo alle quattro varianti sottoposte alla Via

CORTINA. Viabilità per i Mondiali del 2021: a che punto siamo? A questa domanda risponderà lunedì il commissario di Governo per la realizzazione del Piano di potenziamento della viabilità in vista di Cortina 2021 e presidente di Anas, Claudio Andrea Gemme, che sarà a Cortina per incontrare gli esponenti del territorio e fare il punto sullo stato di attuazione del programma. Il piano integrale per il potenziamento e l'adeguamento della sola Statale 51, previsto per Cortina 2021, ammonta a 172 milioni di euro ed è finanziato dal Governo. Per i Mondiali sono previste opere sulla viabilità, complessivamente, per 242 milioni di euro; vi è infatti compresa anche la statale 52 Carnica. Dei 42 interventi previsti da Longarone a Cima Banche, di cui 38 sono interventi per la messa in sicurezza e quattro sono le varianti, alcuni sono già a buon punto. Tutte le opere del primo stralcio, che ammonta a 8,7 milioni di euro, sono state affidate e quattro degli interventi previsti sono stati ultimati. In

questo caso i lavori sono 9 e consistono in interventi di opere idrauliche e nel grande cantiere, che è quasi ultimato ad Acquabona, per mitigare i rischi della frana che dal Sorapis cola a picco sulla Statale. Anche le attività previste nel secondo stralcio sono in corso di realizzazione. Su 22 degli interventi previsti nelle parti 1 e 2, del valore complessivo superiore a 28,5 milioni, 16 sono stati avviati e gli altri sei saranno consegnati alle imprese aggiudicatrici entro marzo. Entro aprile sarà avviata la procedura di gara dei lavori del terzo stralcio, che prevedono la rettifica planimetrica e la messa in sicurezza delle intersezioni con la viabilità locale a Fortogna, nel comune di Longarone, per un investimento pari a 2,4 milioni di euro. Sempre entro aprile, andranno inoltre in gara i tre progetti previsti nel quarto stralcio del Piano di potenziamento per il miglioramento funzionale degli svincoli, l'adeguamento del corpo stradale e la rettifica del tracciato nel comune di Longarone, il cui valore totale è di 17,8 milioni di euro.

«Il piano di potenziamento della viabilità statale per migliorare l'accessibilità a Cortina e alle aree circostanti», ha

affermato Gemme, è una sfida che seguirò con grande attenzione, dialogando con il territorio e ricercando la collaborazione delle istituzioni locali e centrali. Collaborazione che non è mancata, anche grazie all'impulso dato dalla sottosegretaria al ministero dell'Ambiente, Vannia Gava, per le competenze del suo dicastero, da Regione Veneto e dai Comuni per la costante attenzione e sostegno. La rilevanza internazionale di Cortina deve infatti attivare le migliori sinergie tra tutti gli attori della fase realizzativa del progetto, al fine di trarre il massimo vantaggio per la collettività».

Il piano prevede anche le quattro varianti di Tai, Valle, San Vito e Cortina, i cui tempi di approvazione sono legati all'espletamento dell'iter di valutazione ambientale avviato il 20 dicembre 2018 e la cui procedura si prevede possa essere completata entro aprile. Lunedì Gemme con il sindaco Gianpietro Ghedina, la Fondazione Cortina 2021 e i politici regionali e provinciali farà il punto sulla situazione. —

Alessandra Segafreddo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Una delle zone di Cortina che saranno interessate dagli interventi sulla viabilità in vista dei Mondiali

VERSO I MONDIALI DEL 2021

Anas, rabbia dei sindaci per i ritardi nei cantieri

Domani a Cortina il confronto con il vertice della società. Saranno presenti gli amministratori del Bellunese che chiederanno chiarimenti sull'Alemagna ma anche sulla 52 Carnica

Tra meno di due anni ci saranno i Mondiali di sci a Cortina e c'è apprensione tra gli amministratori locali e regionali per lo stato dei cantieri dell'Anas. Se per le quattro varianti non c'è speranza, ora preoccupano anche gli altri cantieri, una quarantina, per piccoli o grandi lavori che sono già in corso o dovranno cominciare a breve. Tutte queste domande saranno fatte al presidente dell'Anas Gemme che arriva

a Cortina domani per incontrare il territorio e non solo quello cortinese. Ci sono molti temi da affrontare, compreso lo stato dei progetti per la 52 Carnica, la situazione della galleria di Coltrondo a Santo Stefano, i collegamenti con Feltre. Si spera che il cantiere di Acquabona sarà concluso entro l'anno. Molte domande e molte attese per il vertice con il neo presidente Anas.

DAL MAS / APAG.14



Il presidente Anas, Gemme

VERSO I MONDIALI DI SCI DI CORTINA

Cantieri Anas, sindaci e amministratori preoccupati per i tempi lunghi dei lavori

Se per le quattro principali varianti non c'è speranza, ora ci sono timori anche per le opere minori ma importanti

Domani il vertice con il presidente dell'azienda nazionale sui progetti in corso

Francesco Dal Mas

CORTINA. I Mondiali di sci arriveranno fra meno di due anni, per la candidatura olimpica gli ispettori del Cio saliranno a Cortina il primo aprile.

Ma non mancano le preoccupazioni, a incominciare dal governatore Luca Zaia e per finire con i sindaci, anzi con i loro concittadini: la preoccupazione che l'Anas non riesca a completare non solo le quattro varianti di Cortina, San Vito, Valle e Tai di Cadore, ma anche altri tratti che sono quasi di manutenzione straordinaria.

Domani il commissario di Governo per la realizzazione del piano di potenziamento della viabilità in vista dei Mondiali di sci Cortina 2021 oltre che presidente Anas (Gruppo Fs Italiane), Claudio Andrea Gemme, sarà a

Cortina per incontrare il territorio e fare il punto sullo stato di attuazione del programma. Incontrerà tutti i pubblici amministratori.

«Noi abbiamo 242 milioni di euro di investimenti. Questi – afferma, perentoriamente, il governatore Zaia – vanno portati avanti, si devono fare in tempo utile per i Mondiali e dobbiamo fare veloci anche perché abbiamo un secondo neonato in arrivo, le Olimpiadi».

La delegazione del Cio che sarà a Cortina fra un mese dovrà registrare, secondo Zaia, una prospettiva di impegno molto concreta.

Ben 40, come si sa, sono i cantieri programmati dall'Anas fra Longarone e Cima Banche. «Da ingegnere, prima ancora che da amministratore regionale – ammette Gianpaolo Bottacin, assessore all'ambiente – comincio a tremare. Ho messo il cuore in pace per le varianti (che dovranno però materializzarsi negli anni successivi ai Mondiali), ma ci sono comunque

lavori delicati per i quali non so se la tempistica prevista potrà essere rispettata».

Il sindaco di Cortina, ad esempio, Gianpietro Ghedina, solleverà domani con l'Anas il tema del sub-stralcio da una decina di milioni sulla strada lungo il Boite, col rifacimento di ben 2 ponti, che porta, prima, alle scuole, e poi alle piste. Sono in corso i carotaggi. «Si tratta di un'opera essenziale per la città. Vogliamo sapere da Gemme se nel prossimo autunno partirà davvero il cantiere definitivo e se in un anno riuscirà a concludersi».

È un'opera all'interno di un progetto complessivo da 28 milioni di euro che, con ogni



probabilità, sarà conclusa ad evento sportivo concluso. L'Anas ha assicurato che il cantiere partirà prima dei Mondiali, quindi l'anno prossimo. «Ma sarà davvero così? – si chiede Ghedina –. Gemme non mancherà di informarci sulla Via, dai tempi astronomicamente lunghi».

Cortina, fa sapere il sindaco, vuole quest'opera entro il 2023, al più tardi. E quanto sarà finita la messa in sicurezza di Acquabona? 4 milioni di investimento. «Speriamo che ci sia consegnato entro l'anno, in modo da veder compiuti – conclude il sindaco di Cortina – almeno i lavori scattati per primi».

Franco De Bon è il suo collega di San Vito di Cadore. «Noi ci siamo rassegnati ad aspet-

tare la variante fin dopo i Mondiali, ma temiamo qualche sorpresa dalla comunicazione di domani. E cioè che ci si dica di qualche possibile ridimensionamento».

Il timore è dietro l'angolo anche per i sindaci di Pieve di Cadore e di Valle, nonché per quello di Longarone. «L'impegno per le opere che ci riguardano, a Longarone e Castelvazzo, non abbiamo dubbi che sarà confermato; se hanno detto che l'assegnazione dei lavori sarà in settembre, non ci sono ragioni di non crederlo – s'impunta Roberto Padrin –, ma è vero che qualche dubbio, guardandoci intorno, comincia a palesarsi».

Roger De Menech, che per conto del Pd, ha seguito la prima fase dei lavori, chiederà domani a Gemme di fare ri-

corso agli "svincoli" concessi dal Decreto sui Mondiali che consente ai commissari di sveltire tutta una serie di procedure. «Lo ammetto, qualche timore sui tempi ce l'ho anch'io, a parte le varianti. Ricordiamo che entro i Mondiali dovranno materializzarsi anche i cantieri sulla 51 bis e sulla Carnica». Ma il parlamentare del Pd invita il vertice Anas a portare a Cortina anche qualche altro chiarimento. «Ci sono o no i soldi per la galleria di Coltrondo? E vogliamo cominciare a programmare i collegamenti tra l'A27 e Feltre, da una parte, e l'Agordino, dall'altra? Lo dico pensando alla grande avventura delle Olimpiadi». —



Uno dei sopralluoghi del mondo politico ai cantieri sull'Alemagna

IL DDL SULLA SEMPLIFICAZIONE. LE P.A. MONITORERANNO I TEMPI DEI PROCEDIMENTI

Più casi di edilizia libera. Potenziati gli uffici Suap

Semplificare i titoli abilitativi edilizi ampliando i casi di edilizia libera. Potenziare gli sportelli unici per le attività produttive con servizi di assistenza ad hoc per i procedimenti che devono concludersi con l'adozione di provvedimenti espressi. Obbligare le pubbliche amministrazioni a monitorare e a controllare telematicamente il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi. Sono alcune delle novità contenute nel ddl delega in materia di semplificazione e codificazione approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri. Il provvedimento dà al governo due anni di tempo per intervenire con dlgs su un ampio elenco di materie che va dallo sviluppo economico all'energia, dall'edilizia all'ambiente, dall'acquisto di beni e servizi da parte delle p.a. alla giustizia tributaria, dalla tutela della salute al servizio civile.

I decreti legislativi dovranno essere adottati su proposta del presidente del consiglio, del ministro per la pubblica amministrazione e dei ministri competenti per materia, di concerto col Mef. Sui testi dovranno esprimersi, entro 45 giorni dalla ricezione dei provvedimenti, la Conferenza unificata e il Consiglio di stato, nonché la commissione parlamentare per la semplificazione e le commissioni parlamentari competenti. Decorsi invano 45 giorni,

i dlgs potranno comunque essere adottati dal governo. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge delega verrà istituita la Commissione permanente per l'attuazione delle misure di semplificazione. La task force sarà nominata con dpcm e sarà formata da non oltre dieci componenti scelti tra i magistrati delle giurisdizioni superiori, avvocati dello stato, professori ordinari di materie giuridiche, dirigenti di prima fascia, tutti con almeno otto anni di servizio. A presiederla un magistrato che «svolge funzioni di livello non inferiore a presidente di sezione nelle giurisdizioni superiori». Il funzionamento della Commissione sarà monitorato dall'Unità per la semplificazione, un organismo di supporto al ministro della Funzione pubblica Giulia Bongiorno nella definizione e nell'attuazione delle politiche di semplificazione amministrativa.

La Commissione avrà il compito di assicurare l'attuazione delle misure di semplificazione, giudicando d'ufficio, o su segnalazione dei cittadini e dell'Unità di cui sopra, sulla conformità alla legge degli adempimenti e degli oneri regolatori. Se ritiene fondate le istanze, la Commissione potrà sospendere gli effetti degli atti amministrativi incriminati dandone comunicazione all'autorità emanante affinché si adegui. Se quest'ultima non interviene, la Commissione interverrà per annullare l'atto.



L'ANALISI

Sblocco dei cantieri, nodi vengono al pettine

Come avviene con cadenza periodica, in questi giorni il tema del rilancio dell'economia e degli investimenti è associato alla necessità di rivedere le norme che, sulla base di un assunto indimostrato e non discutibile, bloccherebbero i cantieri. Non si è sottratto a questa prassi neanche il governo Monti, che tra le norme cosiddette «Salva Italia» introdusse una modifica al Testo unico dell'edilizia (art. 16, comma 2-bis) che consente di sottrarre, dal campo di applicazione delle norme europee e nazionali in materia di appalti pubblici, l'esecuzione diretta da parte degli operatori delle opere di urbanizzazione primaria (strade, fogne ecc.) d'importo sino alla soglia comunitaria (più di 5 milioni di euro), funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio. Peccato che, a distanza di sette anni, i benefici derivanti dall'applicazione di questa norma non siano così apprezzabili ed evidenti. È certo che entro la fine di marzo il governo dovrà fornire chiarimenti alla Commissione europea per prevenire un deferimento del nostro Paese alla Corte di giustizia. La Commissione contesta che le amministrazioni aggiudicatrici italiane diano un'interpretazione della norma non conforme a quanto stabilito dalla direttiva 2014/24/UE, anche per effetto delle indicazioni fornite loro dall'Anac con le linee guida n. 4 della delibera n. 206/2018. A giudizio della Commissione, la norma viene interpretata in modo da non dover considerare, per individuare il relativo importo e la successiva aggiudicazione, il complesso delle opere di infrastrutturazione connesse agli interventi di trasformazione urbanistica del territorio come un insieme non frazionabile, anche nel caso di affidamento attraverso più appalti distinti. Per la Commissione la norma viene interpretata in modo da «scorporare» dall'importo complessivo delle opere di infrastrutturazione, delle quali gli operatori devono farsi carico, quello riguardante le opere di urbanizzazione primaria realizzabili senza applicare il Codice dei contratti, e dunque procedendo a frazionamenti elusivi. L'Anac si

è detta pronta a rivedere l'interpretazione della norma fornita nella delibera dell'anno scorso, alla luce della quale la Commissione ha finito per considerare pregiudicata la scelta del legislatore di riformulare (con il decreto correttivo) l'art. 36, comma 4, del codi-

ce dei contratti stabilendo che, ai fini dell'applicabilità dell'art. 16 comma 2-bis, e in particolare per calcolare l'importo delle opere e verificare il superamento o meno della soglia comunitaria, devono trovare applicazione le norme anti-frazionamento artificioso contenute nella direttiva 2014/24/UE e recepite nel nostro ordinamento con l'art. 35 del codice.

Il governo probabilmente tenterà di difendersi esibendo alla Commissione una correzione della delibera Anac n. 206/2018. Vedremo se basterà. Certo è che sarebbe più appropriato prendere atto dello scopo con il quale era stato formulato l'art. 16, comma 2-bis, e sopprimere la norma, archiviando il tentativo di definire un regime giuridico non soggetto alle direttive Ue recepite nel Codice dei contratti (una sorta di zona franca) per le cosiddette «opere di urbanizzazione primaria funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio», visto che la cosa non è sfuggita al regolatore europeo dal quale ci si voleva mettere al riparo.

Marco Eramo



Fisco/3 - Sismabonus, benefici extralarge. Cessione del credito sino a un massimo di due passaggi a fornitori e a soggetti collegati alla detrazione

Campanari a pag. 11

I chiarimenti sull'agevolazione fiscale nella guida diffusa dall'Agenzia delle entrate

Sismabonus, detrazioni XL

Cessione del credito sino a un massimo di due passaggi

Pagina a cura

DI FRANCESCO CAMPANARI

Platea ampia per i beneficiari dell'agevolazione (soggetti Irpef e Ires) e per la tipologia catastale degli immobili (immobili abitativi e quelli utilizzati per le attività produttive); detrazione per l'acquisto di nuove case antisismiche, in seguito a demolizione e ricostruzione, nei comuni che si trovano nelle zone a rischio sismico 1; cessione del credito, per gli interventi condominiali e per l'acquisto di case antisismiche, a fornitori e a soggetti «collegati» alla detrazione; cumulabilità per gli interventi combinati «sisma bonus» ed «eco bonus». Sono questi, in breve, i punti salienti della guida per gli interventi antisismici pubblicata la scorsa settimana sul sito dell'Agenzia delle entrate.

I soggetti interessati e gli immobili coinvolti. Nell'ambito dei lavori di recupero del patrimonio edilizio, sono sicuramente da attenzionare tutti quelli relativi all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica degli edifici (interventi antisismici).

L'enfasi posta dal legislatore sugli stessi va infatti declinata sotto un doppio profilo: i soggetti interessati e gli immobili coinvolti.

Partendo dai soggetti interessati, va subito detto che la detrazione può essere goduta sia dai soggetti Irpef che da quelli Ires.

Nel primo caso, oltre ai proprietari degli immobili parliamo anche dei titolari di diritti reali sugli stessi come ad esempio i nudi proprietari, i locatari, i comodatari. Non vanno esclusi, si precisa nella guida, anche i

soggetti che, in base all'art. 5 del Tuir, producono reddito in forma associata (società semplici, in nome collettivo ed in accomandita semplice) oltre ai soggetti passivi Ires.

Con riferimento invece agli immobili coinvolti, l'agevolazione può essere usufruita per interventi realizzati su tutti gli immobili di tipo abitativo (non solo dunque quelli adibiti a prima casa) e su quelli utilizzati per attività produttive.

L'unico limite è nell'ubicazione degli stessi: a seconda del tipo di agevolazione è necessario che gli stessi si trovino nelle zone sismiche 1, 2 e 3 così come previsto dall'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3274. Nella guida infine si puntualizza un aspetto interessante anche rispetto ai lavori: come già precisato dalla risoluzione 14/E del 2017 vale il principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiori ad esso collegati.

Ciò rende dunque agevolabili, ai fini antisismici, anche gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria quali ad esempio quelli di tinteggiatura, intonacatura o rifacimento del pavimento qualora si rendano necessari per completare l'intervento antisismico.

La cessione del credito. Solamente nel caso di ristrutturazione condominiale e nel caso di acquisto di case antisismiche site in zona a rischio sismico 1 e cedute entro 18 mesi dal termine dei lavori, vi è la possibilità di optare per la cessione dei crediti scaturenti dalle agevolazioni da sisma bonus.

La guida Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha chiarito cosa debba

intendersi per edifici condominiali. Trattasi in sostanza di tutti quei fabbricati che hanno in comune elementi e strutture di pertinenza del medesimo edificio (muri portanti, tetto, scale etc.).

Non è dunque necessario, si precisa nella guida, l'obbligo di nomina di un amministratore (a meno che i condomini siano più di otto) qualora le relative incombenze vengano assolute direttamente da uno dei condomini.

Anche, dunque, quando in un intero edificio siano rinvenibili due o più unità immobiliari distintamente accatastate seppur possedute da un unico proprietario, tale soggetto avrà diritto alle detrazioni per spese relative ad interventi realizzati su parti comuni.

Ma veniamo ai cessionari, che sono circoscrivibili in due categorie:

- i fornitori che hanno effettuato gli interventi e gli «altri soggetti privati» escludendo in ogni caso gli istituti di credito, gli intermediari finanziari e le amministrazioni pubbliche.

La circolare 17/E di lu-



glio 2018 richiamando la precedente 11/E del maggio 2018 ha precisato sia che la cessione debba intendersi limitata a una sola eventuale cessione successiva a quella originale sia che per «altri soggetti privati» si debbano intendere tutti i soggetti che, seppur diversi dai fornitori, siano comunque collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione.

Se ad esempio, si precisa nella guida, i lavori fossero effettuati da una società appartenente a un gruppo, il credito potrebbe essere ceduto ad altri soggetti del gruppo seppur questi ultimi non abbiano svolto direttamente i lavori e non «figurino» dunque come fornitori. Stessa cosa per società che facciano parte di reti o consorzi: gli «altri soggetti privati» sarebbero riconducibili alle altre società consorziate o retiste che non hanno realizzato direttamente gli interventi.

Detrazione anche in sede di acquisto. Nelle zone a rischio sismico 1 vi è un'ulteriore agevolazione sull'acquisto: se, in seguito a

demolizione e ricostruzione di interi edifici, derivi una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a una classe di rischio inferiore, la detrazione, in cinque quote, è pari al 75% del prezzo di acquisto della singola unità immobiliare. Qualora invece la riduzione riguardi due classi di rischio, la detrazione sul prezzo di acquisto sale all'85%.

Per poter usufruire dell'agevolazione si ricorda inoltre che le imprese di costruzione dovranno vendere le unità immobiliari entro e non oltre 18 mesi dalla data di conclusione dei lavori.

L'Agenzia delle entrate con l'interpello 62/2019 di questo mese, ai fini della bontà dell'agevolazione fiscale, ha anche precisato che qualora ci fosse una demolizione e una contestuale ricostruzione è necessario che dal titolo amministrativo che assente i lavori, risulti che l'opera consista in un intervento di conservazione del patrimonio edilizio esistente e non di un intervento di nuova costruzione. È comunque

ammesso un aumento volumetrico rispetto a quello esistente qualora le norme urbanistiche in vigore lo permettano.

Sismabonus-Ecobonus: la combinazione è possibile.

L'intervento combinato per riduzione rischio sismico e riqualificazione energetica per interventi su parti comuni di edifici condominiali determinano infine una detrazione con massimale pari a 136 mila euro da ripartire in 10 quote. Anche in questo caso, l'edificio può trovarsi nelle zone sismiche 1, 2 e 3 e il limite va applicato per ogni unità immobiliare di ciascun edificio. Trattasi di una detrazione alternativa rispetto a quelle previste per gli interventi antisismici su parti condominiali e a quelle sulla riqualificazione energetica degli edifici condominiali.

—© Riproduzione riservata—

In sintesi

	Percentuale di detrazione	Importo massimo detraibile	Ripartizione della detrazione	Gli immobili interessati
Le detrazioni per gli interventi antisismici	70% (singole unità) o 75% (condomini) con la riduzione di una classe di rischio; 80% (singole unità) o 85% (condomini) con la riduzione di due classi di rischio	96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno	5 quote annuali	Immobili a uso abitativo o adibiti ad attività produttive localizzati nelle zone sismiche 1, 2 e 3
La detrazione per l'acquisto di una unità immobiliare antisismica	75% del prezzo di acquisto con la riduzione di una classe di rischio; 85% del prezzo di acquisto con la riduzione di due classi di rischio	96.000 euro per unità immobiliare	5 quote annuali	Immobili localizzati nella zona sismica 1 che vengono demoliti e ricostruiti per ridurre il rischio sismico
Edifici condominiali: la combinazione «sisma bonus» ed «eco bonus»	80% se i lavori generano la riduzione di una classe di rischio; 85% se i lavori generano la riduzione di due classi di rischio	136.000 euro per ogni unità immobiliare dell'edificio	10 quote annuali	Lavori finalizzati alla riduzione del rischio sismico e della riqualificazione energetica su immobili localizzati nelle zone sismiche 1, 2 e 3

PROPRIETÀ



PRIVATA

Federcostruzioni, il settore edile è in ripresa ma resta lontano dai massimi

DI TERESA CAMPO

Crescita dello 0,7-0,8% nel 2018 per la filiera delle costruzioni, un dato incoraggiante anche se inferiore del 27,5% rispetto al 2009, con un calo di 750 mila occupati (-21,7%). In ripresa soprattutto la riqualificazione di abitazioni (+20,9%) e il commercio macchine per il movimento terra (+14%), i soli sostenuti da incentivi fiscali. Con 440 miliardi di fatturato nel 2017 (+0,8% sul 2016), e il 12% dell'occupazione in Italia il settore costruzioni risulta fondamentale nell'economia del Paese: un aumento della domanda di 1 miliardo di euro genera 3,5 miliardi e 15.555 posti di lavoro, dato importante considerando che sono 600 le opere pubbliche bloccate, per un valore di 39 miliardi, cui si aggiunge il Piano poliennale, per un totale di 220 miliardi. E' quanto emerge dal Rapporto 2017-2018 di Federcostruzioni, divulgato durante la presentazione di Saie Bari, la fiera delle tecnologie per l'edilizia in calendario il 24-26 ottobre 2019.



PROPRIETÀ



PRIVATA

**Vincenzo Acunto nuovo direttore
property management del gruppo Yard**

DI TERESA CAMPO

Il gruppo Yard nomina di Vincenzo Acunto a direttore del property management e istituisce una nuova unità dedicata a business development & new technologies presieduta da Paolo Orlando. Acunto, è stato per 20 anni direttore generale di Groma (società della Cassa dei Geometri), dopo aver gestito per il gruppo Romeo il patrimonio immobiliare dei comuni di Napoli e Roma. Nel 2018 è stato direttore generale di Agire (gruppo Ipi). Ha inoltre contribuito a sviluppare piattaforme di gestione immobiliare come Groma.net. Nel 2013 ha lanciato il social network Abitantionline.it. (riproduzione riservata)



IL PORTO

105 milioni investiti In Regione il dossier fumi

Trentaquattro milioni di euro di investimenti. Sono quelli gestiti dall'Autorità portuale nel corso del 2018. Attività che hanno riguardato lo scavo del canale Malamocco Marghera, i lavori per la nuova banchina nell'area di Montesyndial nel canale Industriale Ovest e un nuovo deposito di stoccaggio LNG nel canale Sud. «L'investimento complessivo è stimato in circa 105 milioni di euro e ha ottenuto un importante cofinanziamento europeo nell'ambito della programmazione CEF pari a 18,5 milioni di euro», recita una nota dell'Autorità. Il Comitato di gestione ha approvato la revisione del Piano Triennale, dando parere unanime favorevole alle attività fin qui svolte dall'Autorità.

Intanto in Consiglio regionale sono state presentate una interpellanza e una mozione, a firma dei consiglieri Patrizia Bartelle e Piero Ruzante, sull'inquinamento prodotto dalle grandi navi e sulla proposta di creare un'area Eca nel Mediterraneo a inquinamento ridotto. «Nascono dalla presentazione di studi e documenti sull'inquinamento prodotto dalle navi», dice Luciano Mazzolin dell'associazione Ambiente venezia, «abbiamo chiesto al governo regionale di fare qualcosa». A oltre tre anni dalla presentazione del Piano regionale per il risanamento dell'atmosfera», continua Mazzolin, «non sono ancora state realizzate azioni per migliorare le attività marittime e portuali, con gravi omissioni». —

A.V.



ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

Thetis, tre anni di Mose e una nuova società

Qualche certezza in più per i lavoratori di Thetis - la società di ingegneria ambientale con sede all'Arsenale controllata dal Consorzio Venezia Nuova - anche con la prosecuzione delle opere legate al Mose e una nuova società in arrivo, interamente gestita dalla stessa Thetis per il ramo dei Sistemi Intelligenti, che doveva invece inizialmente essere ceduto.

Sono le notizie positive comunicate ieri nell'assemblea

dei dipendenti dopo l'incontro avuto dalla rsu con la Direzione Aziendale. In un comunicato emesso ieri dalla segreteria Filctem Cgil di Venezia e dalla Rsu di Thetis si scrive infatti che, a seguito della riunione. «È stato rinnovato da parte del Consorzio Venezia Nuova il contratto triennale per la direzione Lavori dei cantieri del Mose. Le progettazioni di opere lagunari, prima in capo a Thetis e invece oggi affidate alle imprese consor-

ziate, prevedono comunque un coinvolgimento delle competenze di Thetis. A breve ci sarà un coinvolgimento della Società nelle attività di redazione della banca dati ambientale della Laguna di Venezia che prevede la creazione di un archivio informativo. È in corso il distacco dei dipendenti dell'area di Sistemi Intelligenti di Trasporto in una nuova Società costituita ad hoc a maggioranza Thetis SpA». Filctem Cgil ed Rsu, pur mantenendo le perplessità sul rischio di seguire una linea che potrebbe portare alla dispersione di energie e conoscenze, come per esempio la cessione di personale al Consorzio Venezia Nuova e l'affidamento di lavori all'esterno, prendono atto delle rassicura-

zioni ricevute e, anche nell'interesse degli enti locali (Comune di Venezia e Regione del Veneto) che hanno approvato varie mozioni in favore di un sviluppo della Società, sottolineano che continueranno a monitorare attentamente la situazione.

L'assemblea dei lavoratori ha dato mandato alle organizzazioni sindacali di chiedere un incontro ai Commissari del Consorzio Venezia Giuseppe Fiengo e Francesco Osola alla presenza della direzione aziendale, per capire il ruolo di Thetis all'interno delle strategie interaziendali che interessano anche le altre aziende guidate dal Consorzio Venezia Nuova che operano all'Arsenale. —

E.T.



CONFERENZA A JESOLO

I sindaci della costa contro le mafie

«Attenzione alla difesa dei territori»

JESOLO. «No alla mafia». È il messaggio forte e chiaro che hanno voluto ribadire le amministrazioni comunali delle città balneari rappresentate ieri alla conferenza dei sindaci della costa. A testimoniare l'impegno contro le infiltrazioni mafiose nel Veneziano i sindaci Roberta Nesto di Cavallino-Treporti, Valerio Zoggia di Jesolo, Pasqualino Codognotto di Bibione ed Alessandro Ferro di Chioggia. C'erano poi il vicesindaco Daniele Grossato per Rosolina, Alessandra Zusso per Caorle, Raffaele Crepaldi per Porto Tolle e Valerio Mantovan per Porto Viro.

La presa di posizione che ha visto il Comune di Eraclea fra gli assenti alla riunione della Conferenza dei sindaci della Costa tenutasi ieri a Jesolo, è arrivata come reazione ai recenti fatti che hanno travolto la cittadina balneare con una cinquantina di arresti per mafia tra cui anche quello del sindaco Mirco Mestre, accusato di voto di scambio con il clan dei Casalesi.

I primi cittadini e gli assessori in rappresentanza dei comuni costieri hanno stigmatizzato quanto successo a Eraclea, cittadina balneare confinante con Jesolo e Caorle e si sono dichiarati apertamente contro ogni forma di mafia. Tutti i sindaci hanno assunto l'impegno di contrastare i metodi mafiosi e di porre particolare attenzione nella difesa dei territori e delle economie dei comuni. Una presa di posizione giunta all'indomani della marcia che ha visto sfilare ad Eraclea 300 manifestanti contro le mafie. —

Francesco Macaluso



I partecipanti alla conferenza dei sindaci della costa ieri a Jesolo



EDILIZIA PRIVATA

Banca Ifis, ultimo ok nuovo quartier generale lungo il Terraglio

Ora manca solo l'ultimo passaggio, il via libera finale del consiglio comunale, e poi il rilascio del permesso a costruire. Banca Ifis sposta il suo quartier generale nazionale, dalla Lombardia a Mestre, ampliando l'attuale sede sul Terraglio. Il progetto ha avuto un percorso presso lo sportello Suap con una variante al Piano degli Interventi del compendio da zona Vp - Verde privato a D4 - Zone per attrezzature economiche varie. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio (di circa 5.000 metri quadri) con nuovi parcheggi e si colloca nella parte a nord del parco prospiciente via Gatta in un'area senza vincoli della Soprintendenza che copre una superficie di 18 mila metri quadri. L'edificio principale sarà, spiegano dagli uffici dell'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin, avrà una pianta a forma di arco in virtù del perimetro curvo sul lato di via Gatta e rettilineo verso il canale Bazzera. La struttura copre circa 1.750 metri quadri e si sviluppa su tre piani fuori terra. «L'operazione consente di incrementare il numero di operatori di circa 150-180 unità oltre alle 200 già operanti nell'Istituto bancario», dice l'assessore De Martin. «Ifis in pratica

porta a Venezia il suo vero quartier generale».

L'iter amministrativo è stato lungo e complesso. Nell'agosto 2017 l'istanza della banca è stata ammessa alla procedura Suap con una delibera di giunta. Nel febbraio 2018 la società Banca Ifis ha presentato domanda di Sportello Unico per l'attuazione dell'intervento in oggetto e relativa modifica di zona attraverso una Variante al Piano degli Interventi. Nel marzo seguente si è svolta, con esito positivo, la conferenza di servizi e il progetto è stato poi pubblicato nel mese di agosto senza alcuna osservazione. Successivamente il piano è passato a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica e nel dicembre 2018 la commissione regionale ha ritenuto non dovesse essere sottoposto a Vas. Pochi giorni fa, e siamo a febbraio 2019, è arrivato in Comune il parere favorevole del Genio Civile (Direzione operativa - Regione Veneto) sulla compatibilità idraulica della Variante al Piano degli Interventi.

Ora quindi il progetto torna in consiglio comunale per l'ok finale e il rilascio del permesso per avviare i cantieri. —

M.Ch.



Nel rendering la nuova sede della banca



Il presidente della Regione a Godega risponde al ministro Lezzi: «Con l'autonomia i costi standard possono essere applicati». E ancora: «Tav e Pedemontana sono irrinunciabili»

Zaia rilancia: «Non arretriamo su autostrade e soprintendenze»

LA TRATTATIVA

Francesco Dal Mas

La Regione non intende rinunciare, nella trattativa con Roma sull'autonomia, né alle concessioni autostradali, né alle soprintendenze. Fanno parte, questi punti, di quel 30% del pacchetto sul quale manca ancora l'intesa.

AUTONOMIA

Parlando in casa, all'Antica Fiera Agricola di Godega (Treviso), il suo Comune natale, il governatore Luca Zaia ha invitato il premier Conte a chiudere l'accordo, almeno in bozza, a portarlo in Parlamento, e una volta approvato – «su questo non ci devono essere dubbi» – a sottoporlo alla sottoscrizione dei presidenti del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna. «Siamo andati in Consiglio dei Ministri con una bozza di contratto da firmare – ha raccontato il presidente –. Ci sono ancora 4-5 punti sui quali non siamo assolutamente d'accordo».

Ed ha spiegato: noi vogliamo le concessioni autostradali, tanto per capirci. «Se uno gira in Veneto, paga il pedaggio che resta in Veneto, non mi pare che sia un'e-

resia, le strade sono nostre, il territorio è nostro, punto». E altrettanta fermezza ha dimostrato per le Sovrintendenze. «Perché in Sicilia possono gestirsi le Sovrintendenze e quindi avere un progetto di tutela del loro patrimonio artistico e in Veneto no? Se siamo capaci di gestirci 5 milioni di malati, non lo dovremmo essere con i nostri beni culturali?».

Zaia, insomma, conferma che non accetterà materie con sconti. E a chi, specie fra i 5Stelle, sostiene ancora che l'autonomia non va data ai territori, Zaia ricorda che solo tre regioni non la chiedono: Calabria, Puglia e Basilicata.

Commentando alcune riserve della ministra del Mezzogiorno, Lezzi, in particolare sugli aspetti economici, Zaia ha ricordato: «Sono anni che si è posta l'esigenza dei costi standard: oggi in Italia la pubblica amministrazione, a causa della non applicazione di questi costi, ha sprechi per 30 miliardi l'anno». Quindi, ad avviso del presidente, l'autonomia e i costi standard possono essere «tranquillamente applicati».

TAV

In ogni caso, il presidente non accetta baratti. Per esempio tra l'autonomia e la

Tav. O la mini Tav. «Noi, a proposito di Tav – precisa – confermiamo intanto la volontà di portare avanti fino in fondo il progetto che abbiamo qui in Veneto, irrinunciabile per restare collegati con l'Europa». Neppure l'ipotesi della mini Tav, tranquillizza il governatore. «Non so che cosa sia» dice. «Certo che perdere i finanziamenti o avere uno stop a livello internazionale su questa partita significa tagliar fuori l'Italia ed il Veneto da tutto»

PEDEMONTANA

Come irrinunciabile è, per Zaia, la Pedemontana. Se qualcuno, mette le mani avanti, ha qualcosa da ridire sulla trasparenza, vada a denunciarlo in Procura. «Non soffro di feticismo infrastrutturale, ho semplicemente dato corso ad un programma di governo. Per garantire la trasparenza ho coinvolto la Corte dei Conti, l'autorità anticorruzione, l'avvocatura dello stato, e ho nominato commissario il vice avvocato generale dello stato. Se qualcuno ha qualcosa da insinuare – aggiunge – eviti i comunicati stampa ed abbia il coraggio di andare in Procura. Non si può continuare a fare insinuazioni su una struttura con una gestione più che trasparente». —

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI





Il governatore del Veneto, Luca Zaia

-11%

L'apertura di nuovi cantieri residenziali negli Usa in dicembre: la brusca frenata è dovuta al rallentamento dell'economia

ARTURO ZAMPAGLIONE, NEW YORK

Cresce il costo dei mutui per le famiglie americane, si raffredda la Borsa. E il conto lo paga l'edilizia. La contrazione delle costruzioni è molto più forte del previsto: gli analisti stimavano un calo contenuto nell'1,3%

Non è stato solo il dicembre più nero di Wall Street dal 1971, con una flessione dell'indice Dow Jones del 8,7 per cento, ma l'improvviso pessimismo di fine 2018 sulle sorti dell'economia americana ha avuto gravi ripercussioni anche nel settore edilizio. A sorpresa, infatti,

l'avvio di nuove costruzioni residenziali è crollato negli Stati Uniti, secondo i dati del ministero del Commercio, dell'11,2 per cento in un solo mese: molto di più di quel che si aspettavano gli analisti, che ipotizzavano un calo di appena l'1,3 per cento.

Secondo gli esperti, in particolare gli analisti di Amundi, alla frenata dell'edilizia hanno contribuito: il rincaro dei mutui legato alla stretta della Federal Reserve; l'aumento del costo del lavoro, che ha messo in difficoltà alcune aziende del settore, come Lgie e D.R. Horton; e soprattutto una preoccupazione generalizzata su una possibile inversione di tendenza dopo dieci anni ininterrotti di crescita economica. Del resto, nel quarto trimestre 2018 anche il Pil americano è stato molto meno baldanzoso del solito, segnando un aumento di "appena" il 2,6 per cento rispetto al 3,4 del terzo trimestre e del 4,2 del secondo.

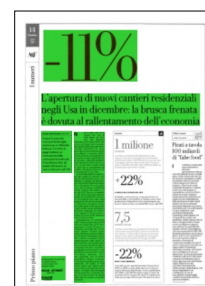
Intendiamoci: il consuntivo 2018 è stato positivo sia per il Pil (+2,9 per cento) che per le "housing starts", l'avvio di nuove costruzioni, cresciute del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente. Ma fino a qualche settimana fa il mix di delusioni borsistiche e timori economici pesava negativamente sugli umori degli investitori: che si ostinavano a non prestare attenzione agli avvertimenti dei guru secondo il pessimismo era eccessivo e non giustificato da dati reali. L'unico vero timore - dicevano - era di una eventuale crisi di natura geopolitica. Adesso comunque la situazione sembra essersi normalizzata. Gli indici di Wall Street hanno già ripreso gran parte del terreno perduto in autunno. Gli Stati Uniti di Donald Trump puntano a superare a luglio il record storico di durata delle fasi di crescita economica (121 mesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa pagina è realizzata in collaborazione con Amundi e Sace (gruppo Cdp)

sace simest
«gruppo cdp»

Amundi
ASSET MANAGEMENT



Affari in piazza



Caltagirone, via anche Fincos: catena di controllo più corta

ANDREA GIACOBINO

Francesco Gaetano Caltagirone continua ad accorciare la catena di controllo del gruppo. Qualche giorno fa, infatti, la cassaforte Fgc, presieduta dalla figlia Azzurra, ha varato la fusione per incorporazione della controllata al 100% Fincos 14, dopo quella avvenuta poche settimane fa della Fgc Finanziaria. L'operazione riguarda una società che oggi possiede il 75% dell'impresa di costruzioni Costedil, in carico a 187,3 milioni, nonché piccole quote di Chiara Finanziaria e di Unione Generale Immobiliare (controllata da Costedil). Fincos apporta in Fgc un attivo di 187,7 milioni e un patrimonio netto di 271 milioni, dopo l'attivo di 341 milioni e il patrimonio netto di 338 milioni incamerato dalla holding del costruttore e editore con l'incorporazione di Fgc Finanziaria. Fgc - che rappresenta il vertice della catena di controllo del gruppo ed è direttamente posseduta da Caltagirone - ha chiuso il 2017 con ricavi operativi a 1,54 miliardi, un margine operativo lordo di 273 milioni, un utile netto di 148,7 milioni e una solidità fuor di discussione, grazie al patrimonio netto di 3,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azzurra
Caltagirone
Caltagirone



Thomas Rau

L'archistar del mattone usato

“Ricicliamo anche i palazzi”

BARBARA ARDÙ, ROMA

I rifiuti prodotti dall'edilizia sono il 40% di quelli totali. Thomas Rau ha una ricetta per ridurli: una banca dati dei materiali da riutilizzare. Dal 2020 in Olanda sarà così. E le nuove case avranno anche un passaporto

L'opinione

I costruttori dovranno avere la responsabilità dei materiali. Solo accostando proprietà e responsabilità possiamo aspirare ad un mondo dove le cose non vengano gettate

Senza porsi troppe domande l'architetto Thomas Rau, tedesco di nascita ma olandese d'adozione, scippa agli economisti il monopolio di una materia che una volta esclusa dal contesto in cui viviamo, in effetti diventa sterile, puro esercizio. Non è un visionario tant'è che ha convinto il governo, alcuni enti locali e banche olandesi a seguire la sua teoria del costruire. Teoria rivoluzionaria, questo sì, che parte da un dato certo: i materiali di cui disponiamo nel Pianeta non sono infiniti. Lo stesso assunto con cui il Club di Roma nel 1968, avvertiva che prima o poi i giacimenti petroliferi si sarebbero esauriti.

MONTARE E RISMONTARE

Come il petrolio, secondo Rau, anche le cave le miniere e i pozzi da cui estraiamo materiali prima o poi si svuoteranno. All'architetto Rau, che non ha nessuna cattedra, ma ha lavorato molto sul territorio, l'idea di un cambiamento è venuta vent'anni fa. Ha costruito la sua casa con materiali sostenibili e incastrati in modo tale che volendo può smontarla e rimontarla altrove. Sa dov'è ogni pezzo e il suo valore. Ha continuato, costruendo a Londra e nei Paesi Bas-

si, fino alla sua ultima creazione, l'edificio che ospita una delle prime banche etiche europee, la Tridos Bank Nederland a Zeist, nei Paesi Bassi. Ora la sua teoria l'ha riassunta in un libro, *Material Matters, L'importanza della materia*, scritto a quattro mani con la moglie Sabine Oberhuber, appena pubblicato in Italia.

Duecento pagine in cui Thomas Rau ridisegna la struttura produttiva, passando da un modello economico lineare a uno circolare. Solo in questo modo, è il suo pensiero, i materiali tornano al centro della scena e soprattutto possono essere riutilizzati. La loro vita non si estingue con il consumo (tipico delle economie lineari) ma prosegue. «Prendiamo una miniera - racconta l'architetto tedesco - Lo Stato la affitta a un privato, che poi estrae i materiali e li vende. Quello è il suo guadagno. E così accade lungo tutta la filiera - aggiunge Rau - ogni volta che i materiali passano di mano in mano. Vale per il marmo come per il tantalo o l'oro, nascosto nei cellulari. Alla fine la maggior parte di questi elementi finisce però in discarica».

UN PASSAPORTO PER I MATERIALI

Se al contrario a un materiale si assegna un passaporto non solo avrà una vita più lunga, ma il proprietario diventerà responsabile del materiale. Il che significa che dovrà farsi carico delle conseguenze che le sue azioni avranno sull'intero sistema. E' questo il punto cruciale su cui insiste l'architetto, la responsabilità. Nel caso dell'edilizia la sua teoria, funziona bene. La nuova sede della Tridos Bank Nederland è un edificio costruito in modo sostenibile. Tutti i pezzi assemblati non solo possono essere recuperati, ma sono censiti uno per uno. Il totale di questi materiali si aggira media-

mente tra il 16 e il 20% del valore di tutta la costruzione. Non è tanto, ma è qualcosa di certo, cui vanno aggiunti il valore del design, del lavoro e dell'energia impiegati per costruirla, che però a differenza dei materiali sono inesauribili.

E la proprietà che fine fa? «Rimane - chiosa Rau - una casa può essere tranquillamente venduta, ma a differenza di prima ha un valore intrinseco, quello dei materiali. Il concetto che noi abbiamo di proprietà tende a toglierci da ogni responsabilità. E' sbagliato perché in fondo noi siamo solo degli ospiti su questa terra e per un periodo di tempo limitato - aggiunge Rau - Dare responsabilità a costruttori e utilizzatori è un passo in avanti. Solo accostando proprietà e responsabilità possiamo aspirare a un mondo sostenibile». Certo è un modello che nell'edilizia può essere applicato solo per le nuove costruzioni. «Ma il 40% dei rifiuti è prodotto proprio dall'edilizia - osserva l'architetto». In Olanda e a Londra il modello è già partito. E qualcosa s'è fatta anche a Bolzano. Certo costruire così costa un po' di più, ma in questo modo si investe per il futuro. Ogni materiale avrà un passaporto, che certifica la sua esistenza. I nuovi edifici saranno anche depositi e ogni pezzo avrà un suo valore. Thomas Rau però va oltre.

DAL CATASTO AL MATASTO

Perché tutto il sistema funzioni è necessario realizzare un catasto



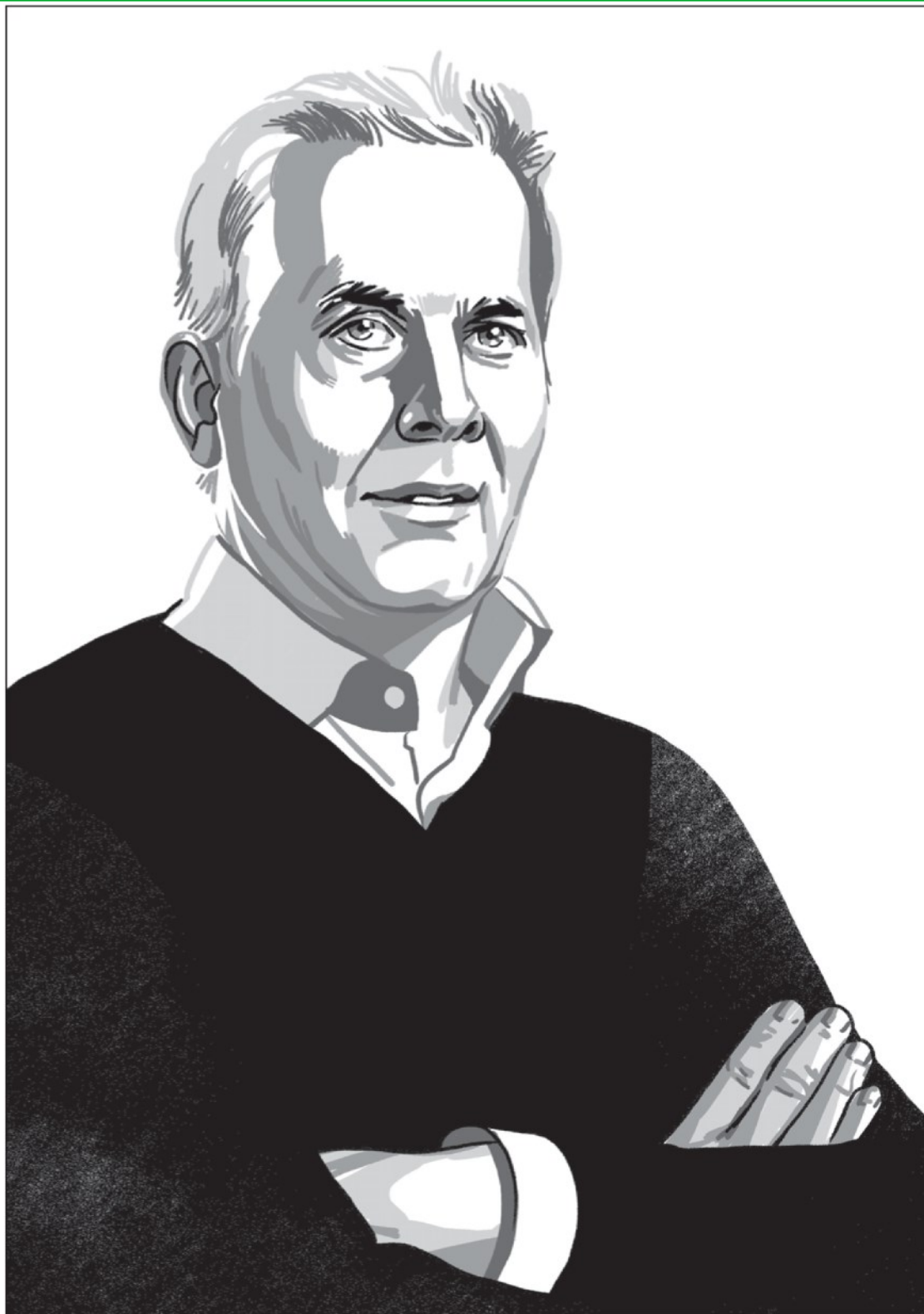
dei materiali. In Olanda c'è già, si chiama Matasto, un archivio centrale dei materiali delle nuove costruzioni. E' nato dal modello Turntoo, creato nel 2010 e tutt'ora funzionante. La tecnologia aiuta in questo processo. E le banche, che partecipano alla trasformazione hanno accolto con favore la novità. «Ci hanno chiesto di riorganizzare il settore del real estate - racconta Rau - e accolto con favore l'idea che è alla base del modello Turntoo, dove il valore degli edifici non viene più ammortizzato, ma registrato. Un modello che tra l'altro abbassa anche il rischio che corrono gli istituti quando

concedono mutui».

Al governo dell'Aja l'idea è piaciuta. E così dal 2020 in Olanda tutti i materiali avranno un passaporto. La vera sfida però deve ancora arrivare: la creazione di una piattaforma aperta dove a ogni "pezzo" viene assegnato un valore, direttamente consultabile dalle banche e dai costruttori. Un valore che varierà a seconda della domanda, dell'offerta e della scarsità del materiale richiesto. In pratica una vera e propria Borsa che fisserà ogni giorno il prezzo. Come accade con l'oro, le arance e il grano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RITRATTO DI MARTA SIGNORI

A MOSCA

Infrastruttura a «raggi» e parco lungo il fiume

250

ETTARI

È l'estensione
degli spazi verdi
nell'area del
nuovo quartiere
smart di Mosca
che occupa 460
ettari complessivi

Infrastrutture verdi "made in Italy" a Mosca. Land (Landscape Architecture Nature Development, studio di architettura del paesaggio con sedi in Italia, Svizzera e Germania) in seguito ad un concorso internazionale, è stato incaricata da Jsc Rublyovo-Arkhangelskoye del Gruppo Sberbank di occuparsi della redazione di un masterplan che riguarda un'area di 460 ettari, di cui 250 di spazi aperti.

Il team guidato da Andreas Kipar sta lavorando per sviluppare oggi i quattro "raggi verdi" e il parco lungo il fiume: l'infrastruttura del futuro insediamento. Si tratta di un'operazione da 90 milioni di euro. «Oggi la domanda del mercato non è solo legata alla tecnologia e ai servizi – racconta l'architetto – è forte la richiesta di creare relazioni con la natura. Ecco perché il verde è un "plus-valore" anche per il mondo immobiliare».

Kipar ribadisce il paradigma "landscape first", vale a dire "prima il paesaggio" inteso come infrastruttura, e a Mosca sarà così: nel 2014 è stato lanciato il concorso per il masterplan e la definizione del paesaggio, a seguire solo nei mesi scorsi è stata aggiudicata la competizione per l'architettura del nuovo quartiere, per la quale si sono affermati a pari merito Archea Associati (Italia), Nikken Sekkei (Giappone) e Zaha Hadid Architects (Regno Unito).

«Bisogna guardare non solo a domani, ma trovare qualcosa che resterà unico anche nei prossimi decenni. È importante che il progetto, che costituirà la base di questa città-satellite – ha commentato Stanislav Kuznetsov della Sberbank, co-presidente della giuria di quest'ultimo concorso – includa tecnologie innovative per quella che si definisce smart city, ma soprattutto offra soluzioni per garantire la migliore qualità della vita possibile». Anche attraverso un rinnovato rapporto tra costruito e ambiente naturale.

— P. Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le firme

L'assetto paesaggistico studiato da Land per il nuovo quartiere di Mosca; della parte immobiliare si occuperanno Archea Associati (Italia), Nikken Sekkei (Giappone) e Zaha Hadid Architects (Regno Unito)



Piano "Il mio campus a Milano un luogo di speranza e di pace"

FRANCESCO RIGATELLI — PP. 28-29

L'ARCHITETTO, 81 ANNI, VA A SEGUIRE I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DA LUI PROGETTATI ALLA SUA "VECCHIA SCUOLA"

Renzo Piano al Politecnico milanese

"I cantieri sono luoghi di speranza e di pace"

"Vorrei riempire la città di alberi, mi piacerebbe accompagnare questo progetto con la pedonalizzazione della via di fianco al Politecnico dove potrebbe passare solo il tram"

L'archistar dice al rettore Ferruccio Resta, "io qui facevo occupazione"

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Si sente un romantico a Milano Renzo Piano, ieri in visita al suo Politecnico. Prima di presentare il progetto per quello che definisce «il rammen-do» del campus, e di un pezzo di Città Studi, va a visitare l'aula dove studiava «e facevo occupazione», e al rettore Ferruccio Resta che lo accompagna propone: «Se mi trova un casco andiamo subito a vedere il cantiere».

I lavori sono già iniziati e se ne prevede la fine a primavera 2020. L'architetto genovese e senatore a vita, 81 anni, li vuole seguire da vicino e li ha affidati nelle mani del suo storico collaboratore Ottavio Di Blasi. «Il campus - ricorda Piano - nasce da una serie di interventi, da Gio Ponti a Vittoriano Viganò, allora quello che mi è venuto in mente è di valorizzarli liberandoli dal superfluo». Secondo lui, in particolare, l'edificio del Trifoglio progettato da Ponti «potrebbe diventare l'aula magna più bella del mondo».

Da tante costruzioni separate, oltre a dedicarne tre nuove a un centro di ricerca sull'architettura, ad aule per studenti e all'aula magna (se non venisse nel Trifoglio), Piano intende dare l'idea di un continuo in cui a fare da collante sono percorsi pedonali, panchine cablate per studiare

anche all'aperto e soprattutto 130 alberi. «Non sono mai riuscito a portare il verde a Milano - confessa l'alunno eccellente del Politecnico - Ci provammo pure con Claudio Abbado, ma il progetto fallì».

Anche per questo le ambizioni sono grandi: «Mi piacerebbe accompagnare questo progetto con la pedonalizzazione della via di fianco al Politecnico, dove potrebbe passare solo il tram». E l'assessore Pierfrancesco Maran a Urbanistica, verde e agricoltura, assicura: «L'impostazione di Piano è utile anche per ripensare il quartiere, collegare la sede della Statale in zona con il Politecnico, con cui tra l'altro stiamo elaborando un piano per far crescere del 30 per cento il verde a Milano».

Per questo l'architetto mette in guardia dai profeti di sventura: «Non bisogna esagerare con la negatività, molti progetti si realizzano anche in questo Paese. I cantieri sono luoghi di speranza, di pace. Si costruisce quando non c'è la guerra». Vale anche per il tanto discusso cantiere della Tav? «Su questo ho un'idea molto precisa, ma non me la chiedi. Per carità di patria».

Il suo impegno da senatore a vita Piano lo svolge nel suo ufficio al Senato a Roma, il numero 24 al primo piano di Palazzo Giustiniani, da cui il nome del progetto G124 per rammenare le città italiane. Quest'anno, Milano, Padova, Roma e Siracusa coinvolte con le rispettive università, una serie di docenti e dodici giovani borsisti: «Alla mia età cerco di trasferire loro la mia ansia etica. Anche questo campus spero serva a questo. I politici atene-si quando prendevano in con-

segna una città assicuravano di renderla più bella di quando gli era stata affidata. E bella in senso greco, cioè anche buona e giusta».

Nei corridoi del Politecnico Piano, mentre scherza con uno studente che gli chiede l'autografo sul progetto - «Tu questo te lo vendi» - ricorda il '68, «anzi, come vanto con i miei amici parigini, lo anticipai al '64, quando mi laurea. Nasce in quegli anni la mia ansia sociale, che non mi manca, perché la vado a cercare in giro per il mondo, in luoghi dove ci si incontra con gli altri. In questo senso, la mia attività è politica. Ora per esempio sto costruendo per Emergency un nuovo ospedale a Entebbe, in Uganda: un centro di eccellenza in chirurgia pediatrica che sorge sul Lago Vittoria, a 30 chilometri dalla capitale Kampala».

Tra le sue recenti iniziative benefiche, c'è anche il nuovo hospice pediatrico per bambini con malattie inguaribili pronto nel 2020 a Bologna, in un'area di 8 mila metri quadrati di proprietà della Fondazione Hospice Seragnoli, che finanzia l'iniziativa.

Nel caso del campus del Politecnico l'investimento è di 40 milioni di euro, di cui 5 arrivati ieri da Regione Lombardia e 550 mila da Fondazione Cariplo, mentre il resto, su suggerimento di Piano, si basa su una raccolta fondi come avvenuto per il suo progetto della nuova Columbia university di New York. Così già 227 ex studenti hanno donato oltre mezzo milione di euro e con 1 milione ci si può far intitolare l'aula magna, con 350 mila un'aula, con 25 mila un albero e con 15 mila un mattone del campus. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



RENZO PIANO
ARCHITETTO
E SENATORE A VITA



Non bisogna
esagerare
con la negatività
Molte opere
si realizzano anche
in questo Paese

Alla mia età cerco
di trasferire agli
studenti la mia ansia
etica. Anche questo
campus spero
serva a questo



SAN ZENONE

Carron Spa si aggiudica il maxi appalto per il nuovo depuratore di Trento

La società di S. Zenone diventa capogruppo dell'Ati che realizzerà l'opera da 82 milioni

SAN ZENONE. La trevigiana Carron S.p.A. di San Zenone è diventata capogruppo dell'Ati che sta realizzando il maxi depuratore di Trento, il cui appalto vale 82 milioni 270mila euro. A seguito di una riorganizzazione concordata all'interno della rete d'impresa c'è infatti stato un cambio della guardia: Carron ha sostituito Cmc Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, assumendo il ruolo di comando dell'associazione temporanea d'impresa che ha vinto l'appalto da 82 milioni 270 mila euro, importo comprensivo di progettazione e oneri di sicurezza.

Presidente dell'Ati è ora l'architetto e general manager di Carron Andrea Maraschin, che ha preso le redini del più importante intervento della provincia autonoma di Trento, avviato nel 2017. Si tratta di una complessa operazione che prevede anche lo spostamento di un tratto di strada statale per circa un chilometro. La scelta di individuare Carron come capogruppo per un intervento di questo calibro, avallata dalla provincia che ha dato il formale nulla osta proprio ieri, conferma la capacità dell'azienda trevigiana fondata dal Cavalier Angelo Carron di realizzare e coordinare gli interventi più impegnativi, a 360 gradi. Per la parte edile, che vale 53 milioni 883mila euro, oltre a Carron nella consortile restano attive

Cmc e la trentina Inco. Per la parte impiantistica, che vale 23 milioni 388 mila euro, ci sono le imprese Torricelli di Forlì, Ladurner e Technik Bau di Bolzano. Ad oggi il cantiere è al 13 per cento dello stato d'avanzamento lavori. L'intervento arriverà ad impiegare nei periodi di punta oltre cento persone.

Il depuratore, sfruttando un processo innovativo, sarà in grado di produrre energia elettrica verde, recuperando il 30 per cento del fabbisogno dell'edificio attraverso il biogas derivante dal processo di depurazione. L'impianto prevede il trattamento biologico di chiarificazione dei liquami provenienti dalla fognatura con sistemi ad alto rendimento, per una potenzialità di 150mila abitanti equivalenti. Carron, che nell'estate scorsa ha concluso il complesso intervento d'interramento della linea ferroviaria Trento-Malè e recupero dell'abitato di Lavis, atteso da 25 anni, i cui lavori sono durati 625 giorni nel rispetto del cronoprogramma, è sempre più protagonista nell'area trentina, dove continua ad ampliare la sua operatività, tra interventi di riqualificazione di complessi edilizi ed opere infrastrutturali.

Fra i tanti interventi realizzati in Trentino la riqualificazione del compendio edilizio di via Piave e il restauro e recupero funzionale della Facoltà di Sociologia a Trento, la costruzione della nuova scuola commissionata dal comune di Mezzolombardo (Trento) e l'ampliamento dell'impianto natatorio coperto a Rovereto. —



Andrea Maraschin di Carron



Bando periferie, finanziati i cantieri

Opere da S.Maria del Rovere a Selvana e Fiera. Dopo i tagli e la battaglia dell'Anci, si sbloccano lavori per 13 milioni

Piazza, ciclabili, sport
Conte: «Ora l'obiettivo è partire con gli interventi per l'estate»

La situazione si è definitivamente sbloccata: a giugno via ai cantieri del bando periferie per quasi 14 milioni; il governo rimborserà il comune nel 2019 e nel 2020. La giunta di Ca' Sugana, ieri mattina, ha infatti dato il proprio parere favorevole allo schema di modifica della convenzione stilata con la Presidenza del Consiglio, documento che certifica l'utilizzo dei fondi per la partecipazione al bando lanciato dai governi Renzi e Gentiloni ed i cui esiti erano rimasti in bilico fino allo scorso ottobre a causa del taglio del decreto Milleproroghe giallo-verde, scatenando l'ira di Anci.

Oggi, a tre mesi dall'approvazione della finanziaria, il definitivo "via libera", scongiurando il completo slittamento al 2020. Il pacchetto di opere pubbliche, a Treviso, prevede la riqualificazione di piazza Martiri di Belfiore a Santa Maria del Rovere con sottoservizi, fognature e nuova illuminazione (probabilmente, visto l'iter avanzato, quella che sarà messa a nuovo per prima), percorsi pedonali e ciclopedonali fra la stessa Santa Maria del Rovere e Fiera oltre alle oasi verdi di villa Margherita e Sant'Artemio con prolungamento fino al Parco dello Storga. Ma pure la riqualificazione del campo Eolo e l'ampliamento e la manutenzione di alcuni impianti sportivi, cioè la palestra delle Acquette e le pi-

scine di Selvana.

Opere che nel complesso toccano i 13 milioni e 500 mila euro, cifra che sarà anticipata dal Comune e poi rimborsata per il 95% a giugno e dicembre del 2019 e del 2020. Al momento del collaudo delle opere, secondo la convenzione con Roma, il governo coprirà il saldo.

Sino all'approvazione di ieri, tuttavia, la situazione risultava ancora ferma, in stand-by. Mancava infatti la messa "nero su bianco" dell'accordo con il governo. L'amministrazione - forte di alcuni incontri a Roma - si era comunque sempre detta fiduciosa, anche perché già a metà settembre aveva inviato tutti i progetti esecutivi delle opere a pacchetto, sull'onda delle programmazioni della precedente amministrazione. Le opere, di fatto, si potevano considerare già cantierabili. Senza la garanzia di copertura da parte di Roma, tuttavia, Ca' Sugana e gli uffici avevano le mani legate.

«Finalmente è stato compiuto l'ultimo passo, quello che certifica i finanziamenti e che permetterà di aprire finalmente i cantieri: siamo davvero soddisfatti» dice a riguardo il sindaco Mario Conte, «grazie al dialogo con il Governo si è riusciti ad ottenere lo sblocco delle risorse che permetteranno di concretizzare importanti opere di riqualificazione per la città, con un occhio di riguardo ai quartieri, alle famiglie e alle giovani generazioni. L'obiettivo, compatibilmente con tutti gli aspetti tecnici, è quello di partire per l'estate». —

Alessandro Bozzi Valenti



La simulazione dell'intervento su piazza Martiri Belfiore



LA RIVELAZIONE

Nella Marca i De Rosa “esattori” nell’edilizia

Imprenditori trevigiani ai camorristi di Eraclea: «Aiutateci, ci minacciano»

**Il blitz della banda:
in sei con le pistole
nell’ufficio di quello
che non pagava i debiti**

TREVISO. La mafia nella Marca c’è. E va pure in giro con la pistola. Ha nome, cognome e tante attività. Una di queste è la riscossione crediti nell’edilizia, che nel Trevigiano vede impegnatissima la famiglia camorristica De Rosa, originaria tra San Cipriano d’Aversa o Casapesenna.

A dimostrare la veridicità di questa realtà criminale è il fatto che i primi a rendersi conto del problema siano stati proprio i Casalesi di Eraclea. È a loro, infatti, che si sono rivolti alcuni degli imprenditori messi nel mirino. Hanno preferito chiedere aiuto alla mala piuttosto che alle forze dell’ordine, facendo capire chiaramente (altro problema) quanto vadano in profondità i tentacoli della camorra e del sodalizio sgominato dalla procura di Venezia.

«HANNO I FERRI»

Ancora una volta parlano le carte dell’inchiesta, puntando un faro su una realtà criminale di cui fino ad ora nella Marca non si è mai parlato. Dall’inchiesta emerge come

un imprenditore di Treviso si sia rivolto a loro, i De Rosa, perché non gli erano stati pagati degli assegni. E i De Rosa, avevano preso in mano la pratica di “riscossione” presentandosi con le armi spianate. «Si sono presentati coi ferri» racconta l’imprenditore, «in ufficio erano in sei, con tre pistole».

L’AIUTO DAI CASALESI

La questione arriva all’orecchio dei Casalesi che giocando fuori casa, nel Trevigiano, non sanno con chi hanno a che fare. Scoprono solo in seguito che si tratta di «*campari che stanno quassù a Treviso*» spiega uno di loro. Di lì la caccia ad un indentikit più approfondito che porta il capo dei Casalesi di Eraclea, Donadio, a stabilire un contatto col gruppo partenopeo e risolvere la questione senza che si pestassero i piedi di nessuno.

LA RETE DI CONTATTI

Certo, non è l’impresa scintillante e rinomata che si affida a questi sistemi, ma realtà più piccole, spesso border line. E non sempre di origine e gestione meridionale. Lo provano gli arresti domiciliari cui è stato sottoposto il trevigianissimo Antonello Franzin di Quinto di Treviso, titolare della Nuova Capital Au-

to con casa in via Canizzano. Anche lui, per rientrare di un credito da 45 mila euro, aveva chiesto e ottenuto l’aiuto dei Casalesi. Una mano lava l’altra e senza troppo rumore, stabilendo poi un contatto o una riconoscenza che non resta a parole.

IL VUOTO DI MANIERO

L’ordinanza con la quale la Procura ha fatto scattare le manette ai polsi di 50 persone lo dice chiaramente: tra armi, usura, locali, edilizia, intimidazioni il clan casalese cercava di riempire il vuoto lasciato dalla “Mala del Brenta”. «Già nella seconda metà degli anni ’90» scrivono i magistrati, «la Polizia di Stato dava conto di notizie confidenziali secondo cui elementi appartenenti alla criminalità campana si erano insediati nell’area affiancandosi e quindi sostituendosi ai residui esponenti criminali reduci dell’epoca della mafia del Brenta». In particolare si tessono relazioni per subentrare alla lunga carcerazione di Maritan, «indiscusso referente del Sandonatese» per l’organizzazione un tempo guidata da Felice Maniero. C’è anche una osmosi di malavitosi, che passano dalla mafia nostrana, a quella casalese che vuole radicarsi. —

F.D.W.



L'ORDINANZA

Accuse e intercettazioni un faldone da oltre 900 pagine d'inchiesta

Tra ricostruzioni di profili criminali, collegamenti interpersonali, profili societari, intercettazioni l'indagine della Distrettuale antimafia della procura di Venezia con la Guardia di Finanza si è tradotta in una ordinanza da oltre 900 pagine che ha portato all'arresto di 50 persone. Una sintesi rispetto alla ancor più ampia richiesta scritta dalla Procura.



Dopo la maxi operazione la conferenza del procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho con il generale Alessandro Barbera